

Il sogno e l'esperienza

Alcuni autori sostengono che, tra le funzioni del sogno, ci sia quella di far sì che l'individuo compia a livello onirico certe esperienze che potrebbero essergli utili per affrontare situazioni specifiche in cui potrebbe realmente trovarsi in futuro. Così, una persona che preveda di dover sostenere un importante colloquio di lavoro, può sognare di trovarsi di fronte a un esaminatore che gli rivolge un gran numero di domande. Se il sogno non assume i contorni dell'incubo - espressione delle preoccupazioni del soggetto e di una intima sensazione di inadeguatezza - esso può, in effetti, essere visto come una sorta di preparazione, un ripasso generale circa i comportamenti da tenere e le risposte da fornire, in vista della prossima prova.

Un'altra funzione del sogno, sempre legata alla sua caratteristica di rendere possibili un qualche genere di esperienza, sarebbe quella di far superare al soggetto eventuali eventi traumatici subiti in passato, permettendogli di rivivere virtualmente per un certo numero di volte le situazioni relative. A chi sia stato coinvolto in un grave incidente, è probabile che capiti di sognare ripetutamente l'incidente nei diversi particolari, con gli specifici stati emozionali che lo hanno caratterizzato.

Queste funzioni, esperienziale e "terapeutica", del sogno, sia pur a prima vista plausibili, sollevano tuttavia problemi notevoli allorché vengano calate all'interno di una concezione della mente di tipo computazionale, a anche semplicemente materialistica (mente come prodotto dell'attività cerebrale).

L'esperienza viene in genere intesa come interazione di un soggetto, dotato di certe caratteristiche e di certe modalità di comportamento, con un ambiente a lui esterno (che può essere conosciuto proprio in virtù di un qualche tipo di interazione). Un'esperienza virtuale, quale quella che ha luogo all'interno di un sogno, non può che essere costruita con i materiali - la conoscenza sulle caratteristiche del mondo esterno e sulle modalità di azione del soggetto - di cui il sistema "mente" già dispone. In che senso, quindi, il sistema stesso è in grado di "fare esperienza", cioè di aggiungere ulteriori conoscenze a quelle già in suo possesso?

L'ipotesi del sogno come generatore di nuove esperienze (e quindi di conoscenze) è accettabile soltanto se si presuppone l'esistenza di "strozzature" informative tra le diverse parti del sistema, per cui il sistema nella sua globalità non potrebbe disporre con continuità dell'intera informazione distribuita nei sottosistemi che lo costituiscono. Ci sarebbe bisogno di eventi particolari - il sogno, appunto - affinché determinati tipi di informazioni possano trasferirsi da un sottosistema a un altro. Questa prospettiva deponde fortemente a favore dell'idea che la mente non sia riducibile alla ordinaria attività nervosa del cervello. Se esistesse un altro livello di fenomeni, tale da coinvolgere presumibilmente la struttura fine dei singoli neuroni, e la mente fosse il risultato dell'interazione di questi due tipi di fenomeni, allora l'ipotesi della "strozzatura" informativa apparirebbe come una possibilità tutt'altro che remota.